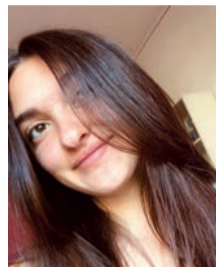




Scuola media) e 'Illustra una poesia di Gianni Rodari' (Scuola elementare)

Mi fermai un momento a riflettere.

Non potevo credere di essere testimone di un fatto così importante. Presi il mio Pc e cominciai a scrivere l'articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del direttore del mio giornale. Grazie al mio articolo i ladri furono scovati e giustizia fu fatta.



Cronache rivoluzionarie
di Sabina Lüthi
Scuola media Losone

Mi fermai un momento a riflettere.

Non potevo credere di essere testimone di un fatto così importante. Presi il mio PC e cominciai a scrivere un articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del Direttore del mio giornale.

Quella mattina uscendo di casa avevo incontrato un'anziana signora con tanta voglia di chiacchierare. Per mia fortuna, l'avevo ascoltata. Era una sopravvissuta alla pandemia di Covid-19, successa un secolo fa. La signora mi raccontò tutto e io ne tirai fuori l'articolo riportato di seguito.

Locarno, 27.5.2121

Nel lontano marzo 2020 scoppiò una pandemia globale. Un virus, nominato Covid-19, partito, si suppone, da dei pipistrelli, attaccò la popolazione cinese. Stessi sintomi dell'influenza ma mortalità più elevata; non si aveva alcun vaccino contro il virus sconosciuto. In poco tempo tutto il mondo ne fu contagiato. I vari governi, presi dal panico, fecero quello che ritenevano più corretto per limitare il contagio. Fu così che iniziò la quarantena. Vennero chiuse le scuole, le piscine, il cinema, i parrucchieri e ogni altra piccola impresa. Rimasero aperti soltanto i fornitori di alimentari. E così, dal 16 marzo, i ragazzi di tutto il Ticino rimasero a casa, esonerati da tutti i doveri scolastici. In breve tempo furono declamate le nuove norme di sicurezza: divieto di contatto fisico e di assembramenti maggiori di cinque persone, due metri di distanza, mascherine, disinfettanti e guanti. Dopo poco fu aperta una piattaforma online, dando così la possibilità agli allievi di procedere con il programma scolastico.

Fu un periodo di trepidante attesa.

Fu un periodo d'incertezza.

Fu un periodo di solitudine.

E fu il periodo in cui tutto cominciò ad andare bene, per il nostro pianeta.

Il traffico diminuì immensamente, grazie al divieto di troppi spostamenti: diminui via terra, via mare e via cielo. Perciò l'umanità smise di autocondannarsi, evitando per un soffio l'estinzione che sarebbe avvenuta a breve per via del surriscaldamento globale. Fu così che l'allora presidente degli Stati Uniti d'America, Donald Trump (tanto per fare l'esempio di una persona salita al potere in quegli anni), smise di volere sempre di più e i soldi furono ripartiti in ugual misura tra tutta la popolazione mondiale. Questo cambiamento avvenne grazie all'improvvisa coscienza dell'esistenza degli altri, al rendersi conto di non essere il solo a volere una bella vita. Fu così che la gente smise di morire di fame. E fu così che si cambiò il metodo d'insegnamento. Le lezioni si tenevano all'aperto in caso di bel tempo mentre con il freddo e la pioggia si stava in aule spaziose e luminose, con la libertà di movimento. Tutto ciò garantì la sanità mentale e fisica di ogni alunno e docente, rendendoli anche immuni ad ogni genere di malattia. L'istruzione fu garantita ad ogni ragazzo e ragazza, ad ogni bambino e bambina e ad ogni adulto e adulta, senza eccezioni, grazie sempre al "risveglio" dei potenti. Fu così che la gente cominciò a sensibilizzarsi

sulla provenienza di quello che mangiavano e di quello che indossavano, su tutto ciò che compravano e dicevano. Accadde per il semplice motivo che la gente era stufa di vivere nell'ignoranza e nell'odio: non si sa se tutto ciò era legato alla pandemia ma di certo furono aperti molti occhi chiusi da tempo. Finì così lo sfruttamento e il razzismo. La gente si rese conto del pericolo e del danno che causavano mangiando quella che loro chiamavano carne e anche gli animali furono lasciati in pace. Nacque così una società basata sul rispetto e il benessere comune.



Caro Diario...
di Jillian Martha Gruenfelder
Scuola media Minusio

Caro diario,

ciò che ti sto per raccontare ti sembrerà straordinario, e in effetti lo è. Stavo passeggiando sulla riva del Grande Lago. L'aria fresca mi lambiva le mani e i polpacchi scoperti dal mio abito preferito. Intorno a me non c'era anima viva. La luce chiara e rosata del sole levante illuminava il paesaggio; l'acqua increspata di piccole onde, le fragili margherite che orlavano come pizzo il prato e gli alberi, grandi maestri di potente saggezza. Mi sedetti su di una panchina rosso sceggiato e cominciai a rilassarmi, quando venni interrotta da un più forte sciabordio d'onde. Alzai lo sguardo incuriosita. Un giovane uomo dai muscoli scolpiti avanzava fuori dall'acqua, come un dio. Indossava una muta da sommozzatore e i capelli bagnati gli gocciolavano sul viso dall'aria raggianti. Feci a malapena in tempo ad alzarmi che lui mi corse incontro per poi abbracciarmi forte. Non lo conoscevo, ma sentivo che sprizzava gioia da tutti i pori. Lo strinsi anch'io, incapace di fare altro. Quando smise di tenermi stretta a lui lo pregai gentilmente di calmarsi e di spiegarmi come mai mi dimostrava tanta gioia se nemmeno mi conosceva. Mi chiese perdono e mi spiegò che finalmente era riuscito nella sua impresa. Ci aveva lavorato a lungo e aveva rinunciato a molto, ma, e non ci poteva ancora credere, ce l'aveva fatta. Aveva trovato, dopo anni di ricerche, il relitto di una nave di 400 anni prima e al suo interno la cassa di un probabilissimo tesoro... D'improvviso mollò la mano che mi stringeva e un colorito verde gli dipinse il viso. Il terrore prese il posto della gioia nei suoi occhi e poi cadde (come corpo morto cade) al suolo, privo di vita.

Lo so, caro diario, non ci puoi credere nemmeno tu, ma ti posso assicurare che è vero. Sì, avevo chiamato immediatamente la polizia, dicendo di essere una giornalista e che sarei andata in polizia in serata per raccontare i fatti. Mi fermai un momento a riflettere. Non potevo credere di essere testimone di un fatto così importante. Presi il mio Pc e cominciai a scrivere un articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del Direttore del mio giornale.

Trovato cadavere di un uomo sulle rive del Lago

Proprio ieri è stato trovato il corpo di un giovane sulla riva Nord del Grande Lago. Una passante racconta di averlo visto uscire dall'acqua e venirle incontro di corsa, come qualcuno che ha appena vinto una gara. La donna spiega poi che l'uomo le aveva detto di aver trovato un relitto molto antico con un tesoro in fondo agli abissi. Il ragazzo le è poi morto praticamente addosso.

I medici stanno cercando quale possa essere stato il motivo di tale morte. Sono stati chiamati alcuni storici e specialisti per verificare quanto detto dall'uomo. Per ora non si sa molto, ma la polizia raccomanda di tenersi a debita distanza da quello che potrebbe rivelarsi un grande pericolo.



Contagiati di positività
di Linda Perler
Scuola media Morbio Inferiore

Il mondo tratteneva il respiro. Il battito del suo cuore era rallentato. Forse qualche anno fa ci saremmo chiesti cosa avrebbe potuto trasformare la perenne frenesia umana in un opprimente silenzio. La risposta a questa domanda è una piccola parola: COVID-19. Questa storia racconta di come dopo la pioggia c'è l'arcobaleno, di come la fenice rinasce dalle proprie ceneri. Ma soprattutto, di come l'umanità si rialza dopo che un virus, con lama tagliente, ha tranciato le sue redini.

Il mio racconto inizia qualche giorno fa, alla fine di marzo del 2021, quando venni chiamato da mio fratello, assistente professore nella facoltà di medicina dell'Università di Oxford, ansioso di raccontarmi che stavano per completare la raccolta dati dello studio clinico sul vaccino anti COVID-19 da loro sviluppato e che, come giornalista, avrei potuto documentarne l'evento. Mi misi subito in viaggio, con guanti e mascherina. Il giorno dopo arrivai a Oxford, dove il rettore della facoltà ci comunicò raggianti la buona notizia: il vaccino funzionava! Non ci furono abbracci perché era vietato, ma solamente sorrisi a trentadue denti. Mi fermai un momento a riflettere. Non potevo credere di essere testimone di un fatto così importante. Presi il mio Pc e cominciai a scrivere un articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del Direttore del mio giornale. Il vaccino era stato trovato e, anche se non era ancora disponibile alla popolazione, tutti pensavamo che saremmo presto tornati alla normalità, dalle parvenze così rosee. Ma cosa ci eravamo lasciati alle spalle? Certo, prima le preoccupazioni non ci riguardavano così da vicino, ma non per questo non esistevano. Preoccupandoci (non dico ingiustamente, ma forse solamente) di questo virus avevamo dimenticato i migranti che annegavano nel Mediterraneo in barconi sovraffollati, le migliaia di vittime morte nelle sanguinose guerre in Medio Oriente, la desolante povertà africana, dove le persone muoiono di fame e i bambini vengo sfruttati nelle miniere. Ci siamo dimenticati anche della natura, che viene sfruttata e sfrattata, oltre ad essere irrimediabilmente inquinata. Purtroppo, solamente noi ci siamo dimenticati della loro esistenza, perché queste ingiustizie non hanno dimenticato di vivere, anche se nell'ombra. È veramente a questo che vogliamo tornare? Non ci siamo arresi durante la pandemia, quindi non facciamo ora, ma lottiamo per i diritti umani, la pace e la difesa dell'ambiente. Siamo tutti sulla stessa barca; se i migranti muoiono in condizioni disumane in un mare che noi stessi controlliamo, è un nostro problema. Aboliamo i vecchi pregiudizi. Se in Medio Oriente c'è la guerra, è un nostro problema. Dovremmo impegnarci per stabilire almeno un armistizio. Se il mondo è sempre più inquinato, è un nostro problema. Siamo noi quelli che viaggiamo in aereo e fanno shopping online. Quindi siate testimoni di buone azioni per l'umanità e contagiate il mondo di positività!



Una vita intera in una valigia
di Simona Scenini
Scuola media Bedigliora

Mi ero svegliato da poco, quando suonarono alla porta. Come al solito scesi le scale correndo, cercando di non inciampare tra i giocattoli della nipotina. Era il postino, come sempre: "Buongiorno signore, scusi il disturbo", mi disse. "Mi spiace averla svegliata così presto, ma mi hanno detto di consegnarle urgentemente questa busta". Lo ringraziai e mi richiusi la porta dietro le spalle. Era una busta di un bianco sporco con sopra la firma autentica del Procuratore generale. Curioso, pensai. Cercai di aprirla senza strappare la chiusura, anche se mi riuscì un po' difficile.

"Gentile signor Rossi, questa lettera è per informarla del rinvenimento fortuito di una busta che ha lei per destinatario e sua madre come mittente; la data che vi è impressa risale a nove anni fa. La invitiamo gentilmente a recarsi presso la sede dei Servizi generali della Polizia cantonale il più presto possibile". In calce, la firma del Procuratore.

A primo impatto non mi trasmise un gran che di emozione, ma ripensandoci, che cosa avrebbe potuto contenere di così importante? Mi recai, lo stesso pomeriggio, presso i Servizi generali. Sinceramente ero in ansia quel tanto che basta, ma non lo feci notare.

Leggendo la lettera di mia madre, mi ricordai di quando mi aveva insegnato a scrivere con quel pennino delicato da immergere nell'inchiostro scuro. La lettera diceva: "Se stai leggendo queste parole, probabilmente è perché io non sono più qua. Forse ti starai chiedendo il perché di questa lettera. Non ti tengo troppo sulle spine e vado direttamente al punto...". Eseguendo le indicazioni della lettera, mi recai alla vecchia casa di mia madre. Entrando da quel portone notai che le cose erano rimaste ancora esattamente come erano state lasciate 9 anni prima. La lettera mi diceva di salire al secondo piano e di entrare nel vecchio ufficio. Salii e mi fermi davanti alla porta dell'ufficio. La polvere si era appropriata di tutto ciò su cui poteva appoggiare.

Le ultime parole sul foglio erano "dietro alla libreria". Sembrava quasi di essere in un film in cui, di lì a poco, sfilando un libro si sarebbe aperta la porta di una camera segreta. Dopo aver impiegato 10 minuti a cercar di capire come "aprirla", mi trovai davanti ad una valigetta di pelle color caffè. Ovviamente non starò qua a raccontarvi ogni dettaglio, diventerebbe troppo noioso, dico solo che non mi sarei mai aspettato di trovare qualcosa del genere.

Un mucchio di lettere, pensieri scritti di tantissimi personaggi famosi. Quella valigetta innocua conteneva il "diario di vita" di persone che hanno segnato la storia. Ne ero affascinato. Come ne fosse entrata in possesso, mia madre, di tutta quella roba non so spiegarlo ancora adesso. Mi fermai un momento a riflettere. Non potevo credere di essere testimone di un fatto così importante. Presi il mio Pc e cominciai a scrivere un articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del Direttore del mio giornale.



Il testimone
di Elektra Basile
Scuola media Losone

Vi narro la mia visione dell'universo. Con la mia testimonianza spero di potervi trasmettere le mie emozioni e di condividere la mia conoscenza, donandovi un messaggio. Avete mai provato a guardare le stelle?

- Beh io sì, dalla finestrella della mia stanza. Non è una cosa difficile da eseguire, ma non tutti riescono ad osservarle veramente come dovrebbero, "viaggiandoci dentro", usando l'immaginazione.

Questa fase la maggior parte delle volte viene dimenticata da molti, superata l'infanzia. Io credo che il nostro futuro sia tutto scritto lì, in quell'immenso cielo che ricopre il nostro mondo e riempie la galassia. Ogni stella e stellina, particella unita ad un'altra particella, nell'insieme compongono l'universo.

Se si ammirano regolarmente i frammenti, con il tempo si intravedono le famigerate costellazioni, sagome che nella mia testa prendono forma e vita animandosi, regalandomi momenti indimenticabili e significativi. Poi c'è il sole, la stella più grande ed importante; l'unica in grado, con la sua magnificenza, di presentarsi di giorno in giorno. Ma purtroppo questo la ferma e di notte non può farsi vedere, così arriva la luna a illuminarci il cammino nel buio. Una sera stavo ammirando, ancora una volta, quell'immenso cielo e intravidi un bagliore. Non era una luce qualsiasi, era diversa da quella delle stelle. Allora mi impegnai di più a scrutare l'orizzonte. Non vidi più nulla quella sera, quindi mi rassegnai e andai a riposare.

La volta seguente ero armata di telescopio e, proprio quando mi stavo scoraggiando, vidi diversi bagliori: danzavano come ballerine, mentre i miei occhi si riempivano di lucine scintillanti. Tutto era pieno di luccichii; somigliava ad una Aurora Boreale. Ma pensai che dalle mie parti vedere tale spettacolo non era possibile. Infine giunsi ad una conclusione e cominciai a credere che fosse qualcosa di non comune, forse un'altra entità.

Poi compresi tutto, grazie ad una sagoma che s'innalzava nel cielo: quello che avevo visto era come un portale per un'altra dimensione e una navicella lo stava attraversando.

Mi fermai un momento a riflettere. Non potevo credere di essere testimone di un fatto così importante. Presi il mio Pc e cominciai a scrivere un articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del Direttore del mio giornale.

Non potevo ancora crederci, gli alieni stavano attraversando la galassia ed io ero testimone di questo fenomeno.

Proprio in quell'istante capii l'importanza delle nostre credenze e che tutto ciò che non è visibile non vuol dire che non esista.

Magari sono qui di passaggio per studiare il nostro sistema e stile di vita. Chissà quali altri misteri si nascondono dietro queste meravigliose creature misteriose... Ma ora tocca a noi pensare come interpretare questo prezioso avvenimento. Se potessimo osservare la loro specie, forse capiremmo concetti che al momento sono a noi sconosciuti.

Concorso Scuola Elementare



Agli allievi della scuola elementare si è chiesto di illustrare una poesia di Gianni Rodari.

La vincitrice del concorso è Eleonora Mercoli (nella foto), della scuola elementare di Loco.